

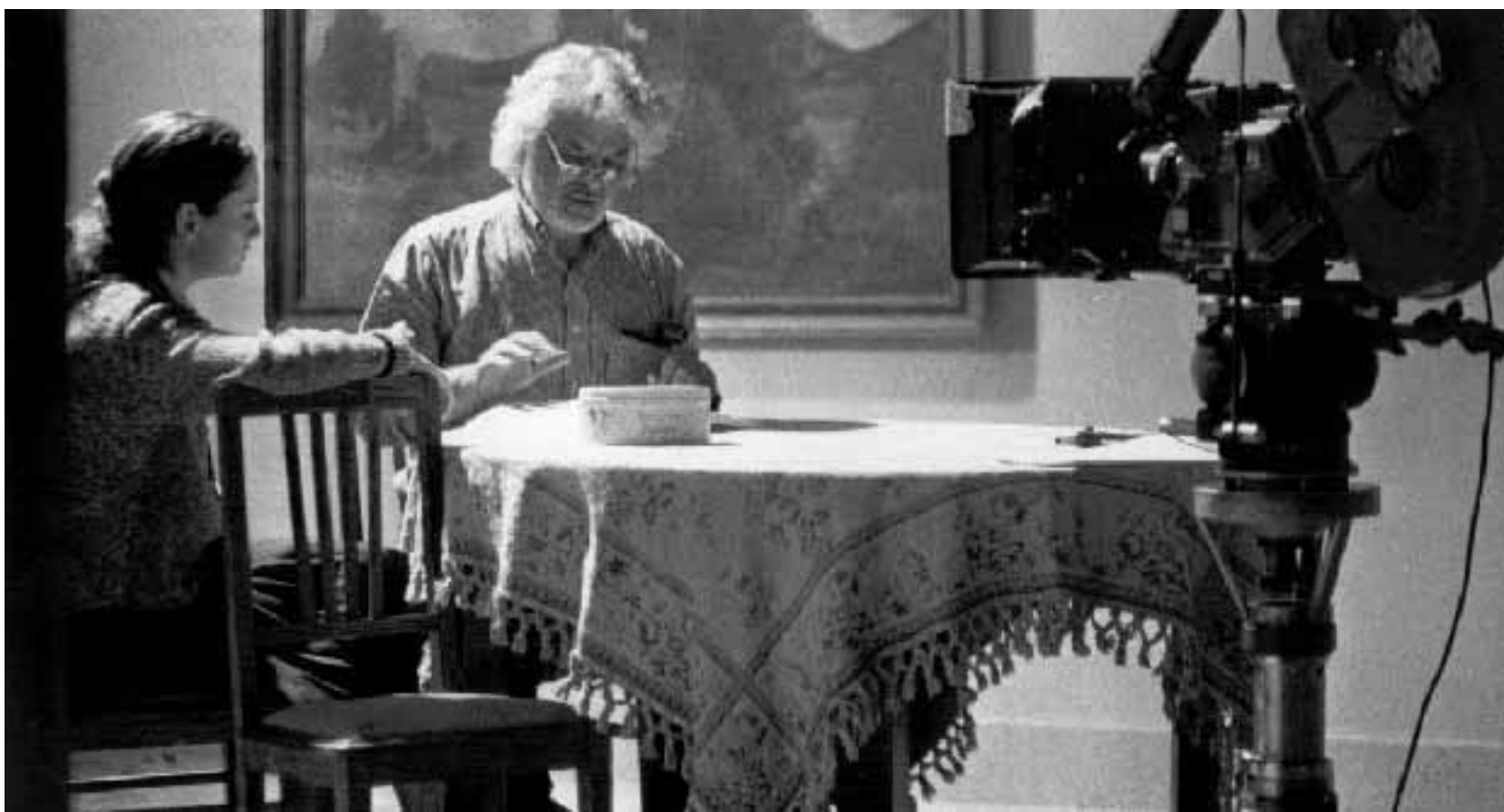
DALL'INVIATO

FERRANDINA (MATERA). «Austere, le voglio austere e severe». Nel salone dell'antico Palazzo Cantorio di Ferrandina rimbomba il vocione di Michele Placido che discute animatamente con i truccatori. All'attore regista non piace come stanno disegnando il volto di Giovanna Mezzogiorno, la protagonista di *Liliana e Gerardo*, il film che Placido sta realizzando tra Irsina, Ferrandina e Matera.

«Austere e severe, così erano le donne del Sud negli anni Cinquanta». L'ex commissario Cattani tocca il volto delle attrici quasi a volerle modellare a immagine e somiglianza delle donne lucane disegnate da Carlo Levi. Ha in mente i capelli neri fermati da corone di trecce, gli occhi scuri, tristi e sempre bassi, le vesti nere «perché nero è il cuore e nera deve essere la veste», delle donne impresse sugli indimenticabili ritratti dell'autore di *Cristo si è fermato a Eboli*. Quello è il Sud che Placido vuole raccontare. Il film si ambienta nell'Italia degli anni Cinquanta, nel Mezzogiorno della fame di «pane e lavoro», delle grandi speranze e delle grandi passioni civili. Il sogno dei braccianti poveri, della «terra a chi la lavora» e delle energie umane e intellettuali che in quegli anni di spietati contrasti ideologici e di battaglie sociali dirompenti, si consumarono tra illusioni e sconfitte fino a morire. Come Liliana Rossi, il personaggio realmente esistito al quale il film (soggetto di Domenico Starnone) si ispira. Liliana, figlia del medico condotto di Ascoli Satriano, nasce il 4 novembre del 1932. Fin da piccola la sua passione è la musica, suona il violino che studia all'accademia Chigiana. Va in giro, fa concerti, riscuote successi e studia. Giurisprudenza a Napoli, dove si laurea a 21 anni col massimo dei voti: 110 e lode e proposta della stampa per la tesi di diritto costituzionale. Il professor Tesaro, che da senatore Dc sarà relatore della «legge truffa», le propone di diventare la sua assistente.

Ma a Napoli Liliana è entrata in contatto con l'intellettualità comunista, comincia ad appassionarsi alle grandi questioni sociali. Torna a casa con tante idee in testa. Comincia ad osservare le condizioni dei braccianti di Ascoli Satriano, Cerignola, Stornara, Ortanova, le terre della Puglia oppresse dal latifondo e dallo sfruttamento. Prende la tessera del Pci nella sua sezione diretta da vecchi braccianti analfabeti. E in paese è scandalo: «La figlia del dottore legge l'Unità», dicono. Comincia a fare i primi comizi...

Sul set, in un momento di pausa, è Angelo Rossi, ex senatore del Pds, uno dei quattro fratelli di Liliana (due maschi e due femmine) a raccontare la vita di quella sua sorella bella, interessata alla vita e sfortunata. Mostra copie del diploma di laurea e foto. Una ritrae la giovane intellettuale stretta in un tailleur grigio mentre parla ad una folla di contadini e braccianti. Cos'era un comizio in quegli anni ce lo racconta Rocco Scotellaro, il poeta sindaco di Tricarico, morto giovane come Liliana, consumato dal suo impegno civile. «Il comizio è un rito che deve svolgersi tra l'attenzione, la fede, la discussione di noi tutti». Michele Placido ascolta in silenzio, con Giovanna Mezzogiorno attenta, quasi a voler carpi-



Passioni a Sud

La breve vita di Liliana una comunista in Lucania

re lo spirito profondo del personaggio al quale sta ridando vita. «Di Liliana - dice la giovane attrice - mi colpisce l'assoluta dedizione agli altri, la sua disponibilità estrema, il suo rigore, ma anche la sua voglia di vivere. Una donna insieme forte e fragile, con la fragilità di chi si espone fino a morire». Una vita difficile, quella di Liliana, piena di impegni intellettuali e fisici. Racconta il fratello Angelo: «Quando si rese conto che l'analfabetismo era una delle ragioni dello sfruttamento dei braccianti poveri, organizzò una scuola rurale ed insegnò alle raccogliatrici di olive a far di conto e a leggere il foglietto della loro paga».

La sezione, i comizi, gli scioperi dei braccianti, il violino e la cultura, con l'organizzazione di un cineforum a Foggia, i saggi di diritto, un fidanzato a Napoli che non riusciva a starle dietro. I dubbi e i mille contrasti ideologici. Tutto questo minò il fisico della giovane intellettuale fino a spezzare il cuore il 18 giugno del 1956. Morì a 24 anni e il vescovo di Ascoli Satri-

no, monsignor Pafundi, non ebbe pietà: «Quella bara non deve entrare in Chiesa», sentenziò appellandosi alla scomunica che Pio XII e il Sant'Uffizio avevano decretato contro «tutti coloro che accettano, sostengono o divulgano le idee del comunismo». Ma ad Ascoli Satriano avvenne il miracolo. Incurante di bolle papali tutto il paese partecipò ai funerali della «compagna Liliana», le giovinette indossarono le loro vesti bianche e i signori abbassarono il cappello mischiandosi ai braccianti loro «nemici». Ma il portone della chiesa rimase ostinatamente sbarrato, quasi a voler respingere l'esempio di vitalità, intelligenza ed emancipazione che la breve vita di Liliana aveva rappresentato.

La scena dei funerali è una delle più belle e struggenti del film. Michele Placido sta selezionando le ragazze e gli uomini che parteciperanno al corteo, vuole volti veri, rappresentativi di «quel mondo immobile» cantato da Rocco Scotellaro e Carlo Levi. Quegli uomini e quelle donne che - scrive Levi -

«ad un certo punto si mossero in modo veramente rivoluzionario». «Al loro sacrificio - dice Placido - forse dobbiamo il fatto che oggi possiamo raccontare queste storie in modo libero». I tempi sono cambiati e domenica scorsa i parroci di Irsina hanno diffuso un volantino a tutti i fedeli. Esprimono un «caloroso benvenuto a Michele Placido», si sentono «onorati dalla sua presenza», ma precisano che «le esasperazioni dei contrasti e delle contrapposizioni sono estranee alla nostra storia religiosa. Gli ultimi decenni hanno portato un clima di maggiore apertura al dialogo sul piano politico e sociale».

È il segno del fermento che il film ha portato in questi paesini della Basilicata, tornata ad essere un set dopo decenni (dopo i *Basilischi* della Wertmüller, *Cristo si è fermato a Eboli* e *Tre Fratelli* di Francesco Rosi). Placido ha usato le energie migliori di questa piccola regione. Ci sono gli attori del teatro di Matera, Rocco Papaleo (farà il sindaco Dc del paese) e Giuglia Bruno, lucana e moglie del di-

Giovanna Mezzogiorno protagonista del film di Placido. Una ragazza in lotta coi braccianti nell'Italia anni '50

occupato meridionale del *Pippo* *Chennedy* televisivo, insieme a collaudati attori nazionali, come Fabrizio Bentivoglio, Enrico Lovero e Sergio Rubini. Le comparse sono di qui, i luoghi scelti i centri storici di Ferrandina, Irsina e Matera. Una scelta coraggiosa per una produzione nel segno della grande tradizione del cinema civile italiano. «Un cinema che costa, e tanto - è l'opinione del produttore Gianni Di Clemente - ma che ha un grande futuro davanti sé».

Stando sul set si ha la sensazione che il coinvolgimento di Michele Placido in questa storia è addirittura carnale. Da uomo del Sud conosce quei volti e quelle storie, e per la prima volta nella sua lunga esperienza di attore e regista ha voluto raccontare fatti che ha vissuto da vicino. «La storia - per dirla con Carlo Levi - di milioni di italiani che dalla nascita si sono trovati nella posizione di uomini senza speranza», quel volgo disperato che poi, con la sconfitta delle lotte per la terra si disperse nelle grandi città del Nord, falciati dall'emigrazione. «Ho perduto la schiavitù contadina. Non mi farò più un bicchiere contento. Ho perduto la mia libertà», scriveva Rocco Scotellaro emigrato a Torino, vinto dalla nostalgia per le «sue» terre del Sud.

Enrico Fierro

Parla l'attore-regista

«Questa volta vi racconto i sentimenti della mia terra»

DALL'INVIATO

FERRANDINA. Incontriamo Michele Placido nel frantoio di Ferrandina, tra muli che scalciano perché tormentati da Pietro Pischedda, l'attore quindicenne che nel film sarà Gerardo, il giovane seminarista che si appassionerà alle idee di Liliana. Attorno a noi, braccianti e donne vestite come negli anni Cinquanta.

Placido, perché raccontare la storia di Liliana e perché proprio il Sud degli anni Cinquanta?

«Da anni volevo fare un film sui giovani del Sud. L'idea iniziale era quella raccontare la storia di una banda musicale di paese. Dove tutti - il maestro elementare, l'artigiano, il barbiere - partecipano con passione».

E invece?

«Parlando con Domenico Starnone, che doveva scrivere la sceneggiatura, e raccontandogli storie e personaggi del paese dove sono nato, che è Ascoli Satriano, gli parlai di Liliana Rossi della sua straordinaria esistenza. Mimmo ne fu talmente colpito che mi convinse a fare *Liliana e Gerardo*. Ma il film è liberamente ispirato alla vicenda di Liliana, nella nostra storia c'è la figura fantastica di Gerardo, giovane seminarista, che mi consente di parlare delle passioni e dei turbamenti di un ragazzo del Sud in quegli anni».

Il Sud, gli anni Cinquanta, le grandi lotte sociali: un film «politico»?

«Politico nella misura in cui le passioni di quegli anni costituivano il sale della vita di milioni di persone. Direi soprattutto un film di passioni e sentimenti. L'amore di Liliana per la sua gente, i grandi contrasti tra un partito comunista ancora fortemente stalinista e una Chiesa chiusa ad ogni ipotesi di progresso, i turbamenti di Gerardo, giovane seminarista che viene

colpito dalle idee di questa donna giovane, dai tratti gentili, di una bellezza celata».

«Liliana e Gerardo» segna un ritorno al cinema di impegno civile italiano?

«Diciamo che il grande film di impegno civile è un patrimonio della nostra cinematografia, anche se - dovendo rifarmi ad un classico - penserei più a *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti che ad altre opere. Lì c'era il racconto politico, ma anche le storie di uomini e donne, i loro sentimenti, le loro passioni, i drammi quotidiani, e tutto ciò conferiva a quell'opera un carattere «politico». Direi che ho voluto fare un film corale, riproponendo la grande tradizione della messinseca italiana».

Questo cinema oggi ha un mercato?

«Sono convinto di sì, dico che mancano i registi capaci di raccontare una storia dalla a alla zeta e di far recitare gli attori».

Da ragazzo del Sud, lei andò via dal suo paese per fare il poliziotto. Poi il cinema, il teatro e la regia. Un bel percorso di vita. Cosa le manca?

«Mi manca quello che mio padre voleva per tutti i suoi figli, una laurea, quella che hanno preso i miei fratelli. Mi manca quel rigore negli studi che è necessario quando si hanno responsabilità di attore o di regista. Il mio sogno ricorrente è quello di essere seduto in un'aula universitaria».

E. F.



Nella foto grande, Michele Placido e Giovanna Mezzogiorno sul set di «Liliana e Gerardo». Nella foto piccola, l'attore-regista con la piccola protagonista del film, che ha il ruolo di Liliana

Gassman ha la bronchite Salta lo show

ROMA. Vittorio Gassman è malato. A causa di una bronchite ieri sera è stato cancellato all'ultimo minuto l'atteso debutto al teatro Sisti dello spettacolo *Anima e corpo, talk show addio*. Una fortunata pièce che già l'anno scorso aveva riempito i teatri italiani. Ieri è stato lo stesso teatro romano a dare la notizia che, oltre a quella di ieri sera, salterà certamente anche la rappresentazione di stasera, in attesa che le condizioni fisiche di Gassman migliorino. *Anima e corpo, talk show addio* è in cartellone al Sisti fino al 9 novembre. Lo spettacolo doveva avere un particolare sapore, quello di uno scaramantico addio alle scene. Alla prima aveva invitato i suoi figli Alessandro, Jacopo e Paola e sul palco aveva chiamato a recitare per la prima volta Emanuele Salce, figlio di sua moglie Diletta e di Luciano Salce. L'appuntamento è soltanto rinviato di alcuni giorni.

Alba Parietti rivela: «Avevo un tumore»

MILANO. Alba Parietti aveva un tumore: una tempestiva operazione chirurgica le ha salvato la vita. Lo ha rivelato la stessa show-girl: «Ho passato un periodo terribile. Qualche mese fa mi sono sottoposta a un controllo ginecologico: potete immaginarvi il mio choc quando mi hanno detto che dovevo essere operata subito. Mi sono ricoverata a Milano». La conduttrice di *Macao* non ne aveva mai parlato pubblicamente. «Credo che sia giusto farlo, perché la mia vicenda può essere d'esempio a tante. Adesso sono pronta anche a intraprendere in prima persona una campagna di prevenzione dei tumori femminili. Purtroppo nel momento più duro non ho potuto chiedere appoggio ai miei: papà, che ora non c'è più, era stato appena ricoverato in ospedale. Alba Parietti conclude parlando del suo nuovo amore, l'avvocato ginevrino Dominique Warluzel: «Stiamo vivendo un momento veramente magico. È la mia anima gemella».

C. S. I.

consorzio suonatori indipendenti

tabula rasa elettrificata

il nuovo album

BLACK OUT - IN FERNET www.rockolit.blackout

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	Sabato e festivi
	L. 560.000	L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000

Redazioni: L. 935.000; Finanze Legali/Concess. Aste/Approf. Feriali L. 824.000; Feriali L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione generale: Milano 20124 - Via Gioioli/Caracciolo, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Gioioli/Caracciolo, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540134 - Padova: via Galvani, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-575688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/3 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/625100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/293855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/32529

Stampa in fac-simile

Telestampa Centro Italia, Oricola (Ag) - Via Colle Marangoli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Dognano (Mi) - S. Stale del Giovi, 137

STS s.p.a. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma